

BDC

Università degli Studi di Napoli Federico II

24

numero 1 | anno 2024



BDC

Università degli Studi di Napoli Federico II

Via Toledo, 402
80 134 Napoli
tel. + 39 081 2538659
fax + 39 081 2538649
e-mail info.bdc@unina.it
www.bdc.unina.it

Direttore Responsabile: Luigi Fusco Girard
BDC - Bollettino del Centro Calza Bini Università degli Studi di Napoli Federico II
Registrazione: Cancelleria del Tribunale di Napoli, n. 5144, 06.09.2000
BDC è pubblicato da FedOAPress (Federico II Open Access Press) e realizzato con Open Journal System

Print ISSN 1121-2918, electronic ISSN 2284-4732



fedOAPress

Journal home page www.bdc.unina.it

BDC volume 24, issue 1, year 2024

print ISSN 1121-2918, electronic ISSN 2284-4732



Cammini istmici: itinerari tra Poleis nella Grecia d'Italia

Isthmic paths: itineraries between Poleis in the Greece of Italy

Simone Guarna^{a,*}, Paola Galante^a, Lilia Pagano^a

AUTHORS & ARTICLE INFO

^a Department of Architecture,
University of Naples Federico II,
Italy

* Corresponding author
email: simone.guarna@unina.it

Guest editors
Lilia Pagano, Paola Galante

ABSTRACT AND KEYWORDS

Isthmic paths

The research actively engages with the objectives of the National Recovery and Resilience Plan (NRRP), while also proposing to expand its opportunities through complementary and sustainable actions, reflecting on the *genius loci* of the Poleis in Southern Magna Graecia. Through an experimental approach to architectural and urban composition, explicitly multi-scalar and transdisciplinary, the Greek city and its components are taken as archetypal models for the reconstruction and reinterpretation of contemporary southern realities. Starting from the hypothesis of the geographical and semantic dimension of the polis, the study defines as its area of focus the southern Italian region (Campania, Calabria, Basilicata), corresponding to the territories of Magna Graecia and intersected by the isthmus routes, with the goal of outlining a methodological approach to the reconstruction of southern metropolitan areas. The research thus explores the relationships between the Ionian and Tyrrhenian Seas, identifying historical routes linking the two seas that played a key role in the settlement processes of Southern Italy.

Keywords: paths, slow tourism, cultural landscapes, Magna Graecia, Southern Italy

Cammini istmici

La ricerca recepisce attivamente le istanze del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), proponendo, al contempo, di ampliarne le opportunità attraverso azioni complementari e sostenibili, riflettendo sul *genius loci* delle Poleis del sud della Magna Grecia. Attraverso un approccio sperimentale nell'ambito della composizione architettonica e urbana, dichiaratamente multi-scalare e transdisciplinare, la città greca e le sue parti vengono assunte come modello-archetipo per la ricostruzione e la reinterpretazione delle realtà contemporanee meridionali. Partendo dall'ipotesi della dimensione geografica e semantica della polis, l'indagine delimita come area di studio il comparto del sud Italia (Campania, Calabria, Basilicata), corrispondente ai territori della Magna Grecia, attraversato dalle vie istmiche, con l'obiettivo di delineare un approccio metodologico alla ricostruzione delle aree metropolitane meridionali. La ricerca esplora, quindi, le relazioni tra i mari Ionio e Tirreno, individuando alcuni tracciati storici di collegamento tra i due mari, che hanno svolto un ruolo strutturante nei processi insediativi del meridione d'Italia.

Parole chiave: cammini, turismo lento, paesaggi culturali, Magna Grecia, Sud Italia

Copyright (c) 2024 BDC



This work is licensed under a
Creative Commons Attribution
4.0 International License.

1. Introduzione

Molti sono i *divide* fra il Meridione e le altre parti d'Italia che risultano subito evidenti dalle mappe delle reti e delle infrastrutture del nostro Paese.

La svolta, accelerata dalla pandemia, verso un turismo italiano sostenibile che “*riparte a piedi*” su sentieri e percorsi trekking ha messo in luce un altro significativo “*divide*” che rischia di incrementare in maniera significativa il divario di sviluppo esistente nel nostro Paese. Nonostante la rinomata bellezza dei suoi paesaggi naturalistici e culturali, il Mezzogiorno d'Italia tirrenico e ionico brilla per l'assenza nell'Atlante che illustra il ricco patrimonio naturale e artistico di ben 1.435 comuni di varie regioni d'Italia lungo 44 itinerari censiti dal Ministero dei Beni culturali e raccolto da Symbola e dalla Fondazione Ifel. Nella mappa, ampiamente pubblicizzata sui quotidiani nel luglio-agosto 2020, i cammini del sud-Italia sono assenti, ad eccezione di due itinerari indicati in Calabria. Ciò dimostra come il Sud non soffra solo per l'assenza di nuove risorse, ma anche per il mancato riconoscimento di quelle esistenti, peraltro già ampiamente censite e mappate dal CAI, da studiosi, dalle pro-loco e finanche dalla pubblicistica internazionale.

Il riconoscimento, la riscoperta, la valorizzazione e l'integrazione del sistema di “cammini” del Sud necessariamente implica la reinterpretazione/ricostruzione strutturale della matrice originaria di territori contemporanei marginalizzati dalle stesse “moderne” politiche economiche e di infrastrutturazione. E appare particolarmente affascinante constatare che nel sud Italia ionico e tirrenico questa reinterpretazione/ricostruzione strutturale della matrice originaria riporta in primo piano i riti fondativi della Magna Grecia.

Nell'ambito di una politica di rilancio del Sud che si ponga come obiettivo il riscatto ambientale, produttivo e turistico di territori condannati, nel migliore dei casi, all'abbandono e alla marginalizzazione, riscoprire e valorizzare itinerari relazionali e poli antichi e nuovi suggeriti da questa matrice originaria consente di individuare un sistema strutturante ineludibile e affascinante, capace di intercettare i grandi progetti di infrastrutturazione veloce previsti dal PNRR.

Una mappatura dei territori meridionali “consapevole”, capace cioè di portare alla luce le ragioni dei processi insediativi sottese al “al mito della *polis*”, rappresenta una straordinaria opportunità per riallacciare il filo interrotto con la storia, promuovendo trasformazioni in grado di cogliere esigenze e vocazioni specifiche dei contesti. Integrare e mettere in rete percorsi esistenti, valorizzare itinerari tra le *poleis* “a piedi”, ciclabili e di lenta percorrenza in una rete comparabile a quella del resto del Paese significa configurare la base unitaria di incentivazione dei tanti progetti del Sud Italia, già in gran parte messi in atto, per la valorizzazione della miriade di borghi e nuclei interni di notevole rilevanza, sempre più condannati allo spopolamento e all'oblio.

Assumendo come ipotesi di partenza la dimensione geografica e semantica della *polis* e intercettando le missioni del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, la ricerca qui presentata¹ delimita come area studio il Sud Italia campano-calabro-lucano e si propone di delineare metodologicamente le prime fasi di un lavoro d'indagine rispetto ad un duplice ambizioso obiettivo:

- riportare in primo piano i caratteri distintivi della matrice territoriale campano-calabro-lucana, sottolineando gli itinerari relazionali tra antichi e nuovi poli supportati dalla matrice originaria geografica insediativa del territorio della Grande Grecia;
- individuare le interrelazioni esistenti e potenziali degli itinerari tra le *poleis* con le reti di viabilità e con i grandi progetti di infrastrutturazione veloce previsti dal PNRR attraverso un approccio metodologico multi-scalare e interdisciplinare.

Ovvero, mappare le potenziali “porte” contemporanee connotate da nodi intermodali che possano rappresentare nuove centralità diffuse e rivelare la valenza sistemica della matrice originaria e culturale della Grande Grecia.

La verifica dell’ipotesi (dimensione geografica della *polis*) e la costruzione degli obiettivi (individuazione dei caratteri distintivi della matrice territoriale campano calabro-lucana e mappatura delle “porte contemporanee”) hanno messo in luce un approccio *progettuale* multi-scalare e multidisciplinare. Relativamente alle realtà territoriali oggetto di studio, i materiali interpretativi inediti consentono di prefigurare scenari di trasformazione, attraverso modificazioni puntuali strategiche per la rigenerazione di interi comparti territoriali.

Una prima parte della ricerca propone dunque una lettura del sud campano-calabro-lucano, con l’obiettivo di far emergere la matrice geografica in grado di riportare in primo piano due aspetti peculiari:

- la valenza semantica specifica in chiave paesaggistica di forme geografiche chiaramente individuabili dal mare, che hanno determinato la localizzazione policentrica dei primi insediamenti e la loro connotazione mitica;
- il sistema di relazioni trasversali tra i mari Ionio e il Tirreno, che, nella fase delle *poleis* di seconda generazione, ha strutturato la matrice fondativa originaria delle regioni del sud Italia.

Figura 1. Capillarità e andamento trasversale della matrice greca in sud Italia



Fonte: disegno di S. Guarna (2023)

Una seconda parte della ricerca approfondisce invece lo studio delle principali linee di percorrenza trasversale tra i due mari, che hanno svolto un ruolo strutturante nei processi insediativi territoriali e verifica la loro persistenza con un duplice obiettivo:

- colmare il vuoto di mappatura nell’ambito del censimento dei cammini italiani redatto dal Ministero della Cultura (Atlante dei Cammini, 2016) e successivamente dal PNRR (missione 3, 2020) promuovendo l’inserimento dei “cammini istmici” nella lista;

- individuare le “porte” intermodali tra la rete lenta e le reti veloci ferroviarie e viarie principali, nell’ottica di una rigenerazione capillare dei territori meridionali, in linea con gli obiettivi e gli interventi infrastrutturali previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Figura 2. A Sud. Viaggio pittoresco in Magna Grecia



Fonte: composizione di S. Guarna su base del *Voyage pittoresque* (2023)

La parte sperimentale del lavoro, come esito della ricerca, riguarda la progettazione strategica delle linee “lentopolitane”, che verificano lo scenario radicato sulla trama mitica e semantica delle relazioni ancora intellegibili tra i centri minori e le città-stato tra Ionio e Tirreno, attraverso l’individuazione di nodi intermodali tra infrastrutture lente e veloci, intesi come potenziali nuove centralità geografiche, capaci di apportare rigenerazioni significative degli intorni attraverso interventi di trasformazione puntuali e autonomi, in una cornice sistemica.

2. Armature territoriali delle *poleis*: la geografia della città-stato

È ancora possibile riconoscere la matrice fondativa originaria lasciata dai greci nel Sud Italia?

Una domanda di ricerca affascinante, ma complessa, a cui la presente indagine cerca di rispondere delineando categorie interpretative derivate dalla ricognizione del lavoro condotto da storici e archeologici nel campo della topografia urbana antica. L’osservazione delle città greche d’Italia dal mare è il primo approccio adottato nella ricerca per lo studio dei territori delle *poleis*. Il periplo delle coste del meridione d’Italia è, infatti, presente nelle descrizioni e nei racconti di scrittori e geografi antichi già in epoca greco-romana. Si è scelto di adottare come punto di vista privilegiato lo sguardo di chi, con intraprendenza, migrava verso terre sconosciute e mondi nuovi. In alcuni tratti, i litorali costieri che osserviamo oggi sono tuttavia profondamente diversi dalle conformazioni originarie.

A tal fine, l’ausilio e la consultazione di studi geofisici sono stati imprescindibili per comprendere le variazioni e i mutamenti geomorfologici che hanno interessato i

contesti magnogreci. La specifica valenza semantica in chiave paesaggistica delle forme geografiche osservate dal mare ha permesso il riconoscimento della struttura policentrica degli insediamenti fondativi delle *poleis* in relazione alla definizione della propria “stanza geografica”.

L’occupazione di un territorio da parte della comunità greca non può essere considerata, infatti, un accadimento accidentale o avvenuto attraverso successivi avanzamenti circostanziali. La scelta del sito dove installare la *polis* doveva rispondere a funzioni pratiche, ma anche essere compatibile con gli elementi formali che la città presentava nell’ideale greco di equilibrio.

La prefigurazione di una *polis* – e del suo sviluppo – è, infatti, concepita fin dai primi sbarchi. La pianificazione e occupazione del territorio, nonché la contestuale progettazione e costruzione di capisaldi architettonici nel paesaggio, sono iscritte pienamente nell’esperienza riconducibile all’età arcaica.

Nella pianificazione, dunque nella volontà di governare uno spazio, è insita la visione del progetto della città. La fondazione è un atto che investe l’intero paesaggio nel quale la *polis* si colloca. La modalità di approccio al sito “per parti” è un fenomeno generalizzabile alle fondazioni greche, nel tempo e nello spazio, come un modo di “fare città”.

Queste considerazioni sono risultate significative perché hanno permesso di svincolare lo studio della città greca dall’osservazione esclusiva delle emergenze o siti archeologici, restituendo alla *polis* la sua dimensione territoriale diffusa.

Quali sono, dunque, le categorie compositive da ricercare per stabilire una possibile perimetrazione della stanza geografica di una città greca?

Il riconoscimento di forme evocative in un paesaggio di insediamento culturale greco rappresenta un elemento fondamentale nella codifica semantica delle architetture naturali disseminate nel paesaggio. Le forme naturali orientano la posizione dell’osservatore umano nello spazio e diventano fulcri compositivi della stretta relazione visiva e percettiva degli elementi a scala territoriale.

Partendo da queste osservazioni, la ricerca ha individuato, raggruppato e catalogato in diversi sistemi di scale le forme naturali che hanno guidato consciamente (o inconsciamente) le comunità greche a stabilirsi sulle coste del sud Italia.

Il riconoscimento di monumenti geografici e di aste fluviali come elementi che circoscrivono la dimensione territoriale della *polis* nei contesti di Magna Grecia, risulta avvalorato se si considera la diffusione puntuale – intorno a specifiche conformazioni topografiche – di architetture che sacralizzano lo spazio.

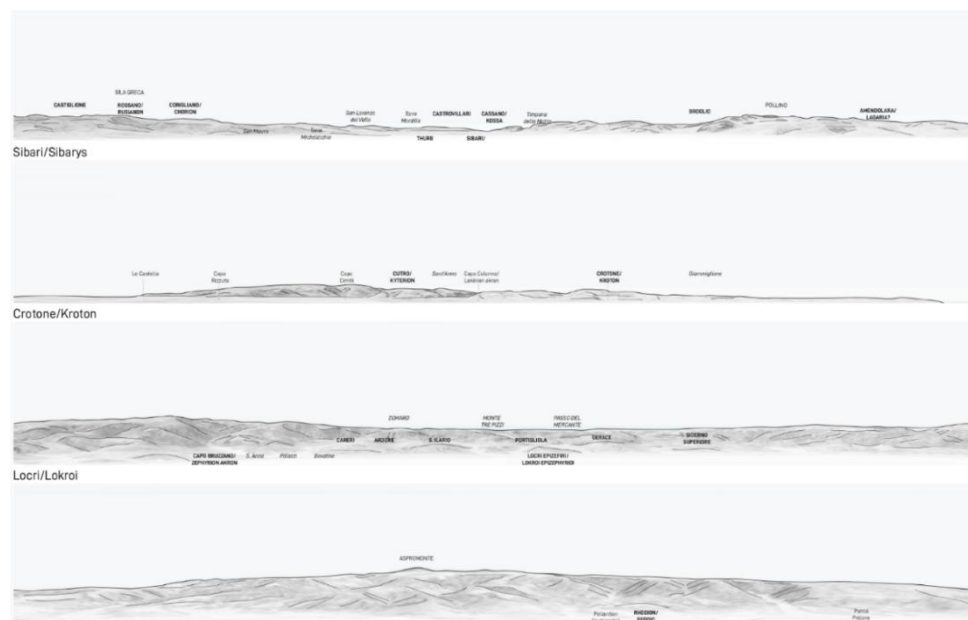
Lo studio dello spazio sacro risulta una via privilegiata per comprendere l’organizzazione e la conseguente occupazione territoriale dello spazio da parte della cultura greca. La ricerca, supportata dal lavoro testimoniale di scavi archeologici, considera l’eccentricità dei santuari extraurbani come una categoria esemplificativa per la verifica di un approccio geografico sotteso alle scelte insediative nei contesti di fondazione greca in Magna Grecia. La posizione nodale dei santuari, disseminati nel territorio, aiuta a chiarire il rapporto che intercorreva tra le parti strutturali della *polis* – tra l’urbano (l’*asty* o *astu*) e la campagna (la *chora*) – e a fungere da luogo privilegiato di incontro/scontro con i non-greci. La posizione dei santuari “fuori dalla città” evidenzia la connotazione semantica legata al riconoscimento di punti topografici precisi, monumentalizzati dall’architettura. La scelta di segnare lo spazio visivo e percettivo del territorio con emergenze sacre rispondeva anche a funzioni politiche, in cui l’architettura era intesa come veicolo di ideologie e coesione tra i nuovi arrivati (i greci) e gli abitanti del luogo.

L’architettura sacra assolve a una duplice ambizione: essere presidio geografico e identitario, un punto di frontiera non inteso come esclusione/separazione, ma come

soglia di attraversamento fisica e culturale.

I santuari di frontiera sono ipotizzati dalla ricerca archeologica come luoghi all'origine del sinecismo e della conseguente “nascita della città greca”, in quanto, fra centro e periferia, i percorsi rituali dello spazio svolsero un ruolo fondamentale nella presa di coscienza di un'unità territoriale e sociale. Attraversare il territorio significava dunque esserne padroni (De Polignac, 1991).

Figura 3. Osservazione da mare: il fronte delle fondazioni primarie



Fonte: disegno di S. Guarna (2023)

È significativo notare come le *poleis* di Magna Grecia, già dall'età arcaica, presentino nel proprio territorio luoghi sacri sulle sommità dei declivi che bordano la città o posti sul ciglio delle grandi vie fluviali, fornendo alla ricerca uno schema da rivelare nella fase di conoscenza di un nuovo ambito di studio.

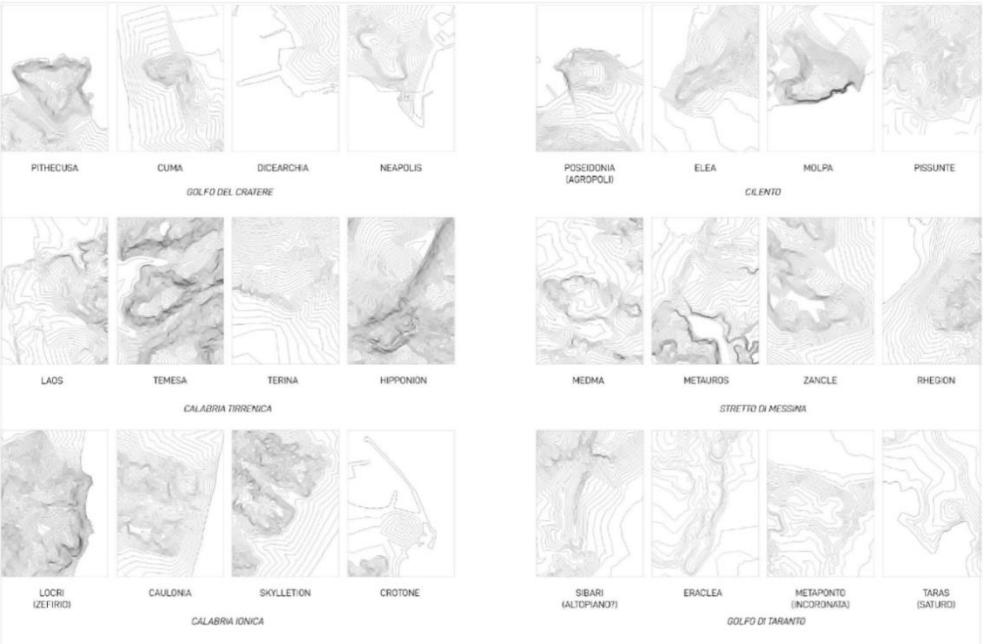
Queste intuizioni hanno costituito la base conoscitiva e interpretativa che ha permesso di delineare le “stanze” delle *poleis*, ovvero il ridisegno di un sistema di relazioni e rimandi tra elementi naturali e architettonici.

La specificità dei paesaggi in cui sono inserite le diverse *poleis* nel sud Italia ha determinato un approccio diversificato al territorio, ma è possibile, tuttavia, riscontrare analogie strutturali di carattere topografico e urbanistico nell'organizzazione dello spazio. Le grandi architetture di frontiera, poste a ridosso di ampi bacini idrografici o conformazioni orografiche caratteristiche del territorio, segnalano con la loro consistenza punti di attraversamento, ingresso e presidio di una nuova dimensione politica di una specifica *polis*.

Gli oggetti architettonici rituali, variamente disposti in prossimità di punti geomorfologici e idrografici, ci forniscono una mappa da investigare – inscritta nel tempo della fondazione delle origini – per evidenziare alcuni punti nodali significativi della forma della città. Punti che reiterano la loro funzione anche con il passaggio dalla matrice antica – di stampo greco-romano – a quella dell’avvento della nuova cultura giudaico-cristiana. L’impatto della nuova cultura nei territori del sud greco non cancella, infatti, la fitta rete di santuari sistematizzata dai greci; anzi, in diversi casi, affianca o si sovrappone all’impronta antica con la costruzione e la trasmissione di nuovi culti che rimarcano, tuttavia, riti fondativi rintracciabili ancora oggi nelle manifestazioni dell’immateriale. Esiste, inoltre, una geografia altra, complementare

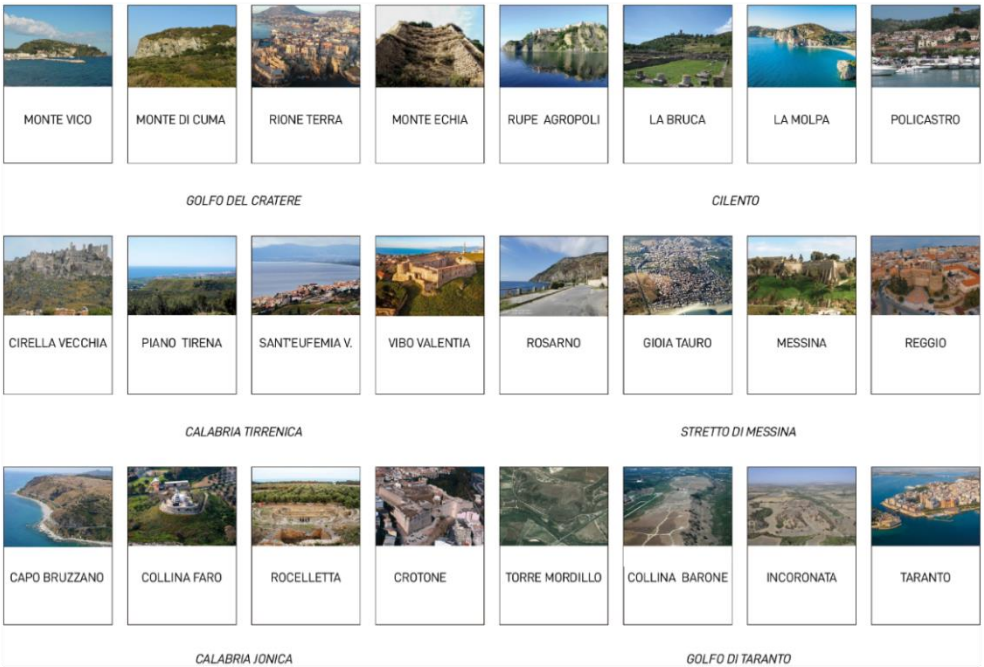
a quella fisica, tramandata da miti e riti, dai quali è possibile trarre informazioni utili per riconoscere ancora gli itinerari e gli elementi che sottendono alla realtà materiale fondativa delle città del sud greco.

Figura 4. Tassonomia delle acropoli di Magna Grecia



Fonte: disegno di S. Guarna (2023)

Figura 5. Abaco delle forme naturali e semantiche delle *poleis*

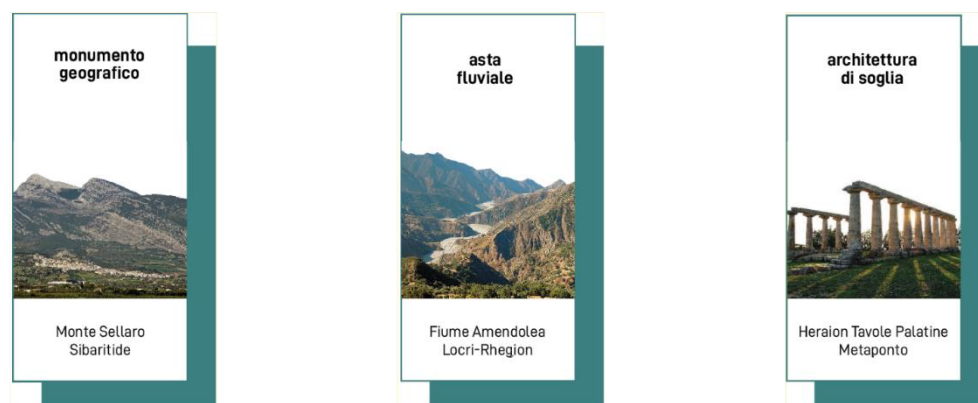


Fonte: composizione di S. Guarna (2023)

Dall’osservazione del fronte a mare dei contesti magnogreci emerge l’ipotesi che i luoghi della fondazione rispondessero a un criterio scenografico nell’occupazione del territorio. Il paesaggio della *polis* è interpretato in questa ricerca come un grande “teatro della natura”, in cui le differenti alture vengono gradatamente occupate da

architetture sacre o da nuclei fortificati. I contesti analizzati, appurate le condizioni geomorfologiche specifiche di ogni sito, presentano disposizioni e forme ricorrenti. Il luogo della fondazione, inteso come l'intero spazio visivo e percettivo della *polis*, presenta una sequenza cadenzata di elementi scenici, che risultano oscurati nel contemporaneo da stravolgimenti ambientali o da modificazioni antropiche.

Figura 6. Le categorie analoghe delle *poleis*



Fonte: schema di S. Guarna (2023)

La tassonomia del sud greco presenta una casistica di esempi variegata, nei quali tuttavia è possibile riscontrare una serie di sequenze sceniche che ricostruiscono un unico quadro di natura di cui la *polis* è parte integrante.

La regola scenografica presenta, in linea generale, un sistema ripartito in sequenze che, gradualmente, dal mare costruiscono il paesaggio della *polis*:

- *Isola* (anticamera): elementi naturali che anticipano l'approdo alla riva; in molti casi, sono del tutto inabissati o inglobati nell'attuale linea di costa.
- *Promontorio* (fondale): elemento principale, rappresentativo della *polis*, sede dell'acropoli o del primo approdo.
- *Poggio* (quinta): balze naturali laterali o limitrofe all'acropoli, disseminate nell'immediato intorno del territorio.
- *Monte sacro* (cielo): chiusura dell'orizzonte visivo, elemento gerarchico di ampio respiro di riferimento a un comparto geografico più ampio, che funge da *trait d'union* fisico e percettivo per la connessione con gli altri centri circostanti, favorendo l'orientamento delle comunicazioni.

Questa lettura restituisce un abaco di elementi e forme naturali da ricercare nei territori di Magna Grecia e permette la costruzione di un atlante delle tipologie insediative delle *poleis*, assumendo come ipotesi di partenza la dimensione geografica e ambientale come approccio metodologico per una lettura dei siti di fondazione greca.

3. Geografie semantiche: relazioni trasversali tra i due mari

Il dibattito intorno alle *poleis* del sud Italia ha avuto, per lungo tempo, come ipotesi dominante la pretesa di relegare l'esperienza fondativa greca al controllo esclusivo delle coste, contrapposte alle aree interne, abitate da comunità locali e marginali a seguito dell'impatto greco avvenuto a partire dall'VIII secolo a.C.

Indagini e studi di carattere storico-archeologico hanno evidenziato come il sistema di relazioni trasversali tra i mari Ionio e Tirreno abbia costituito, invece, la matrice fondativa originaria del sud Italia, che progressivamente è stata marginalizzata dalle

grandi infrastrutture viarie e ferroviarie dell'Italia post-unitaria.

Partendo da queste considerazioni, la ricerca ha operato un “ribaltamento” sull'indagine delle *poleis*, spostando l'osservazione dal mare all'entroterra e interrogando le relazioni che ancora insistono tra le *poleis* di prima fondazione, disposte principalmente sul versante ionico, e le fondazioni secondarie o “sub-colonie” dislocate sul Tirreno.

Ciò ha condotto la ricerca a investigare e riconoscere il territorio “metropolitano” delle *poleis* di prima generazione, ossia la *mesogaia*, caratterizzata da una fitta rete di traffici e scambi che la metropolis – dal principio – instaura con il suo intorno geografico e che, con andamento trasversale, penetra verso le comunità montane per ottenere uno sbocco favorevole sul mare.

L'osservazione del fenomeno delle percorrenze greche lungo le dorsali degli Appennini meridionali suggerisce l'ipotesi che i tracciati delle connessioni interne influenzarono, inoltre, la localizzazione definitiva delle *poleis* stesse; esito di un di un processo di territorializzazione che vide un primo periodo di esplorazioni o assestamento e poi un secondo tempo di adattamento che ha configurato l'ossatura della compagine metropolitana delle “città-stato”.

Le città greche in Italia meridionale assumono, da un punto di vista geografico, la valenza di capisaldi nel paesaggio, in alcuni casi trans-regionali, ovvero un sistema per punti, guardie a difesa del territorio con lo scopo di presidiare il passaggio tra i due mari, in rapporto ambivalente con la presenza di una o più controparti disposte sul versante opposto. Dalla lettura territoriale delle *poleis* di Magna Grecia si evidenzia che il sistema diffuso dei presidi greci circonda sistemi geografici a diverse scale, e ciò chiarisce la posizione della *polis* come risultante da un coerente rapporto di relazioni policentriche che si instaurano tra la costa e l'entroterra. Le aste fluviali furono, dunque, indispensabili per penetrare nel modo più agevole nelle aree interne e conquistare le sponde tirreniche. Questa interpretazione ha permesso di individuare le gerarchie dei differenti comparti geografici secondo una visione che, per istmi, esprime la natura segreta dell'Italia meridionale.

Una determinazione esatta dei limiti delle regioni ambientali del sud greco risulta estremamente complessa, soprattutto nelle aree montuose, perché variabili nel tempo e da un comparto territoriale all'altro.

Una possibile perimetrazione trans-scalare può essere rivelata, tuttavia, attraverso l'applicazione di elementi compositivi architettonici e geografici formulati nella presente ricerca per la definizione delle stanze geografiche delle *poleis*, ma ribaltati sul piano ambientale.

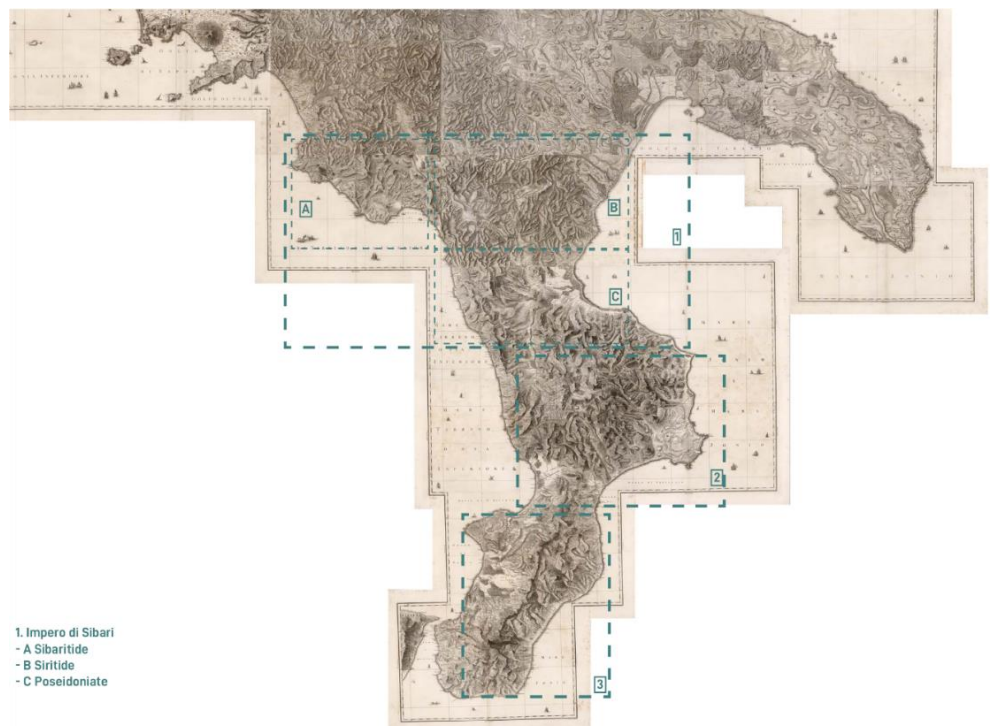
La matrice di base è composta da: la valenza dell'acqua come elemento che permette di connettere lunghe percorrenze e ambienti altrimenti impenetrabili; vette e altopiani riconosciuti come oggetti monumentali che consentono di sequenziare lo spazio e favorire il passaggio nelle rotte interne; la sacralizzazione di luoghi con la disposizione puntuale e capillare di santuari e nuclei fortificati che, a ritmi costanti, definiscono stazioni lungo itinerari metropolitani tra le due coste.

Una ricognizione sistematica e organica dei rapporti fondativi e di interesse economico tra le *poleis* magnogreche ha portato all'identificazione di regioni ambientali definite da riferimenti geografici sovra-scalari intorno ai quali le città-stato avviarono il processo di territorializzazione e occupazione dello spazio metropolitano, e ciò permette di formulare una lettura contemporanea dei paesaggi del sud di impronta greca.

Queste regioni geografiche/ambientali della Grande Grecia risultano quindi svincolate da divisioni di carattere puramente amministrativo e ricondotte alla loro effettiva natura originaria:

1. La *Sibaritide* in relazione alla strutturazione dell'impero di Sibari, distinto in due comparti:
 - di primo raggio, ovvero la *Sibaritide* “propriamente detta”, in relazione ai monti del Pollino, dell'Orsomarso e della Sila Greca;
 - di secondo raggio, coincidente con la massima espansione di Sibari, in relazione ai monti del Pollino, dell'Appennino lucano e del Cilento, inglobando la regione culturale della *Siritide*, incuneata a sua volta tra il Massiccio del Pollino e i declivi dell'Appennino lucano e degli altopiani della piana tra Policoro e Metaponto.
2. La *Crotoniatide*, strutturata tra i contrafforti silani e l'anticamera dell'Aspromonte con propaggini nelle Serre Calabresi;
3. La *Locride*, stretta tra le vette dell'acrocoro dell'Aspromonte e protesa verso l'istmo dei due Golfi, inglobando in un secondo tempo anche i rilievi della Stilida.

Figura 7. Atlante geografico del regno di Napoli



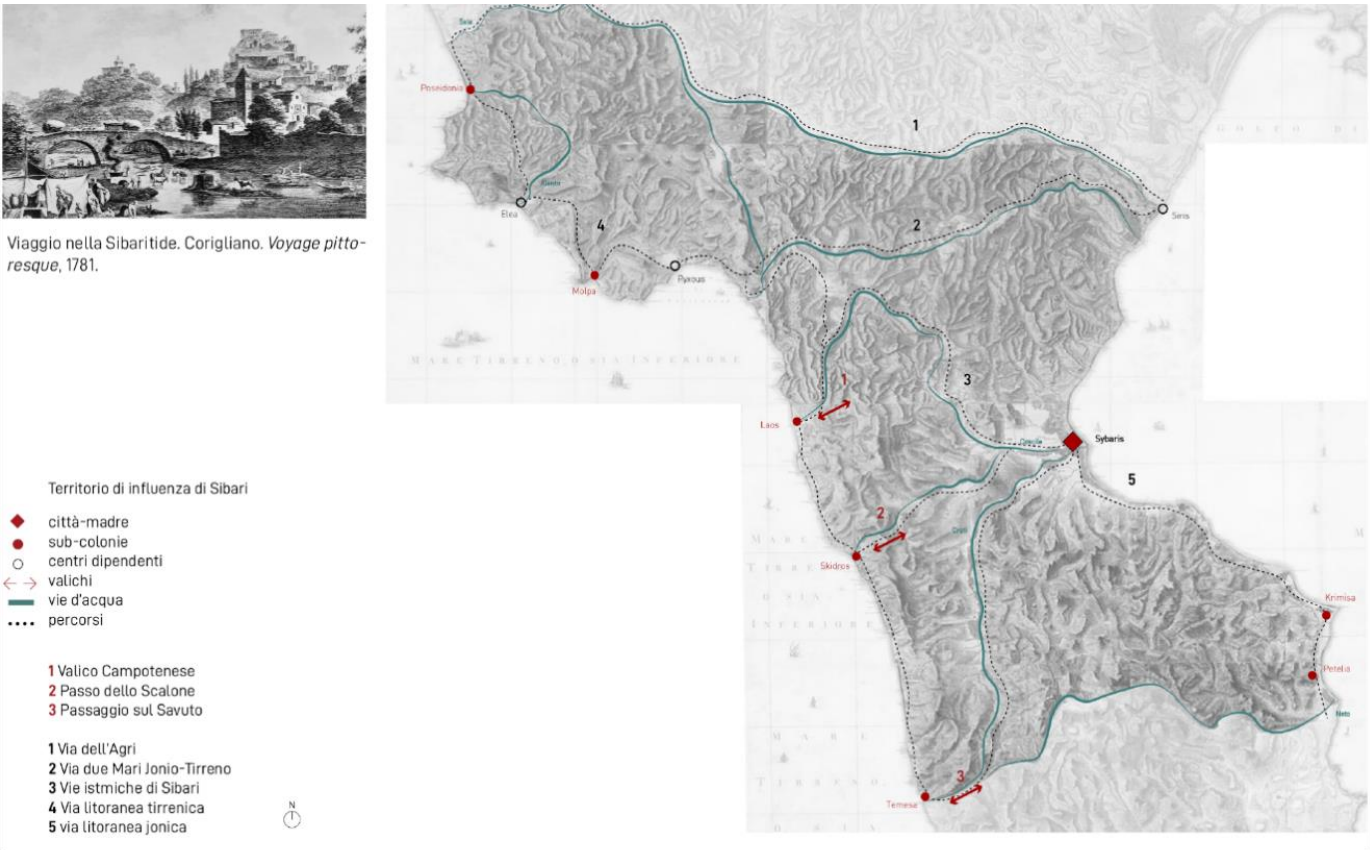
Fonte: disegno di S. Guarna (2023)

La *Sibaritide*, la *Crotoniatide* e la *Locride* quali entità sovra-statali delle *poleis*, espressione della loro potenza e reciproca rivalità, sono ancora percepibili, e il rammento delle relazioni originarie può aiutare a codificare il senso delle percorrenze che furono tracciate nella fase antica.

Queste percorrenze istmiche sono oggi ancora riconoscibili e possono costituire la base di partenza per l'individuazione di punti di progetto legati alle intermodalità tra sistemi lento/veloce capaci di riattivare le potenzialità sopite per un rilancio consapevole dell'eredità culturale e del patrimonio paesaggistico/ambientale e archeologico/architettonico della Grande Grecia.

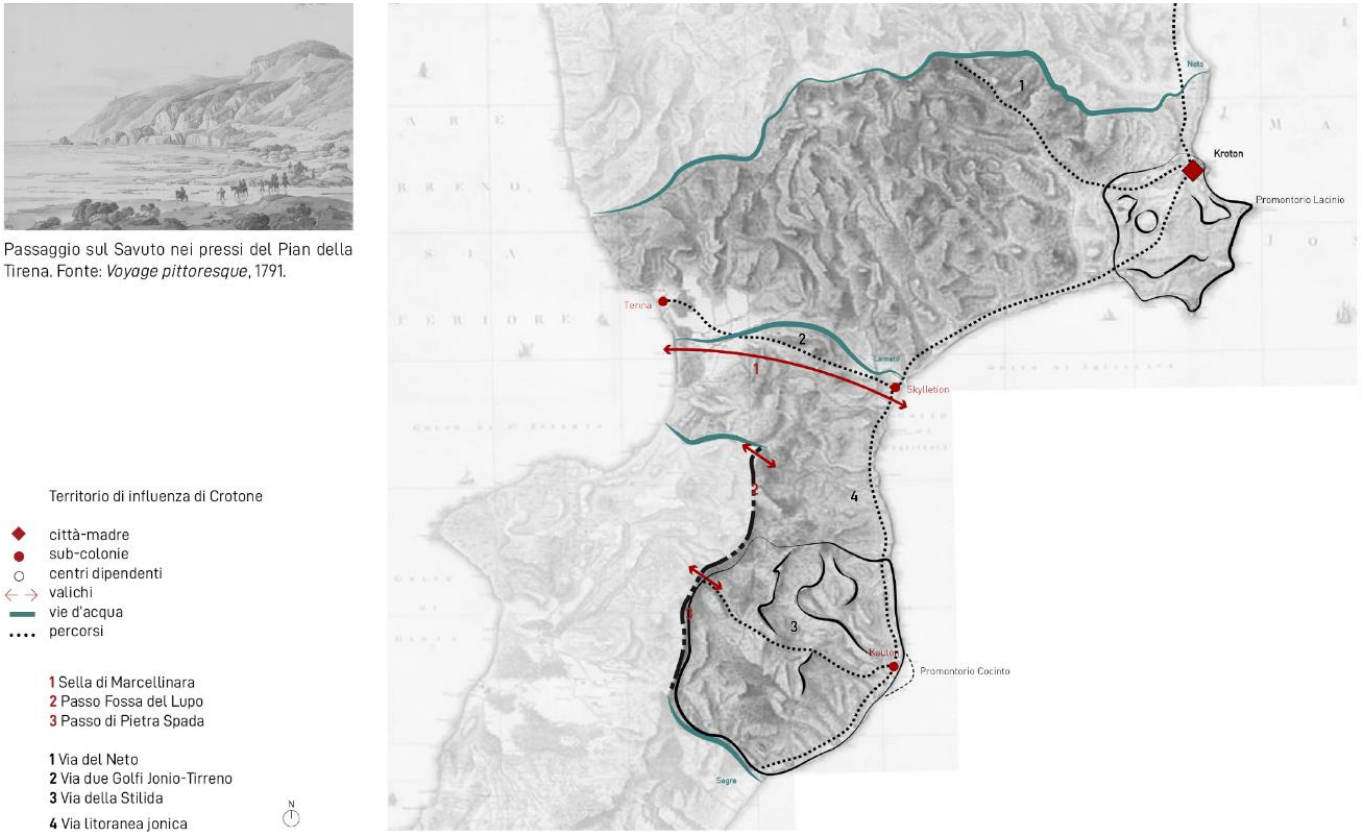
Le porte infrastrutturali contemporanee alla Magna Grecia possono determinare nuove centralità diffuse per la valorizzazione e integrazione tra borghi interni e aree di costa, oltre che essere effettivi network di interscambio tra le diverse modalità di accesso ai territori del meridione d'Italia.

Figura 8. La Sibaritide. Carovane nell'impero di Sibari



Fonte: disegno di S. Guarna (2023)

Figura 9. La Crotoniatide. Basamento della selva silana



Fonte: disegno di S. Guarna (2023)

Figura 10. La Locride. Scavalcare l'Aspro Monte

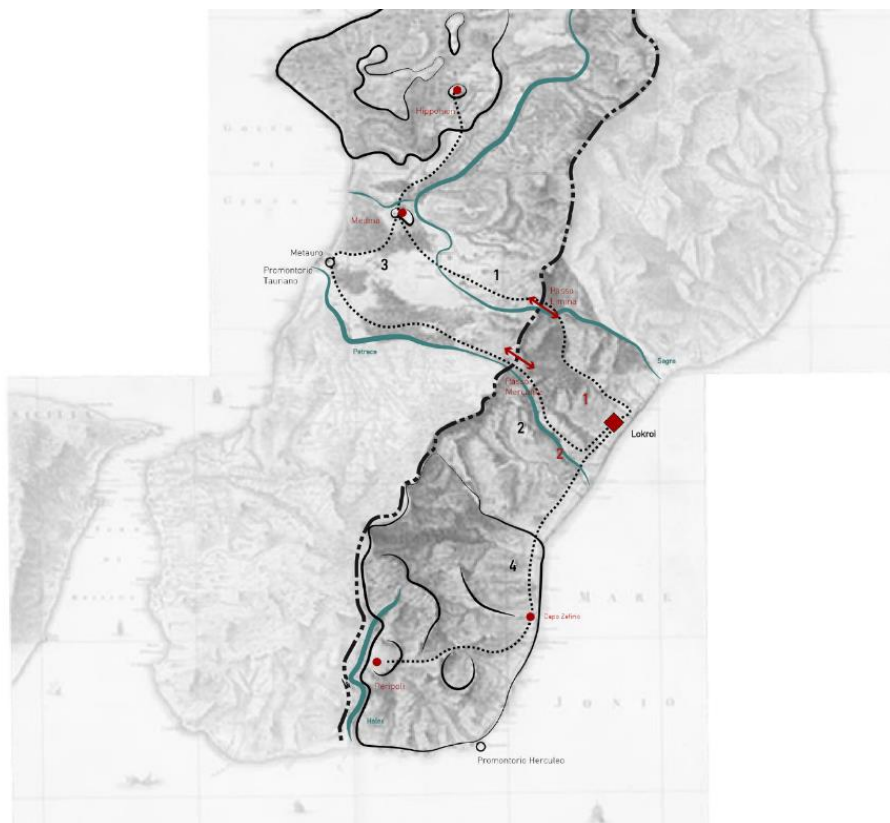
Costa di Tropea. Fonte: Voyage Pittoresque, (1781).

Territorio di influenza di Locri

- ◆ città-madre
- sub-colonie
- centri dipendenti
- ↔ valichi
- vie d'acqua
- percorsi

- 1 Passo della Limina
- 2 Passo del Mercante

- 1 Sentiero dei Greci
- 2 Sentiero di Gerace
- 3 Via litorale tirrenica
- 4 Via litoranea jonica



Fonte: disegno di S. Guarna (2023)

4. Cammini istmici: vie fondative del Sud Greco

Il tema dei “cammini istmici” di Magna Grecia o in generale delle “vie interne” ha sempre rappresentato una questione di straordinario interesse per gli studiosi e appassionati ricercatori dei cammini del sud Italia. Eppure, a seguito del secondo convegno tenutosi a Taranto nell’ambito del ISAMG del 1963, dal titolo evocativo “*Vie interne di Magna Grecia*”, a cui parteciparono anche maestri dal calibro di Amedeo Mauri e Mario Napoli con fondamentali contributi, non vi fu un sostanziale seguito legato all’individuazione delle percorrenze antiche né di una lettura sistemica di quelle comunicazioni, giungendo peraltro, in alcuni casi, a ridimensionarne il peso e l’importanza o addirittura a negare l’esistenza stessa.

Alcuni studi puntuali sui percorsi storici sono stati, invece, promossi negli ultimi anni, soprattutto da virtuose realtà locali, con l’obiettivo di contribuire alla divulgazione del patrimonio storico-culturale di alcuni territori, per la valorizzazione e il rilancio del sud. Questi lavori hanno dato vigore a un rinnovato interesse per quei sentieri battuti dai greci e che, a più riprese, furono riutilizzati nel corso del tempo, dando forma ai paesaggi culturali del meridione d’Italia.

Una rinnovata lettura e individuazione dei cammini trasversali in questa ricerca si propone non tanto di individuare in modo puntuale le vie e/o le tappe del percorso originario, operazione complessa che merita specifici approfondimenti di carattere interdisciplinare, ma piuttosto di cogliere, attraverso la lente interpretativa dell’architettura, le relazioni che nel tempo si sono sovrascritte sul palinsesto del territorio, rintracciando i punti nevralgici di interconnessione tra diversi livelli di mobilità esistenti e di progetto, per una ritrovata e consapevole fruizione del patrimonio dell’area magnogreca nel meridione.

La presenza di comunicazioni ad ampio raggio d'influenza della cultura greca e della territorializzazione della *polis* conferma un uso misto dello spazio, oltre che la possibilità di individuare nelle aree interne quei nodi che già in epoca antica, e poi nelle fasi successive, rappresentarono i network paesaggistici da rintracciare al fine di ripristinare il sistema delle trasversali tra il mare Ionio e il Tirreno, per un rilancio sostenibile della mobilità lenta.

La riemersione delle vie fondative originarie del sud greco è stata supportata da una metodologia basata sulla raccolta ragionata di cartografie, iconografie e guide di viaggio storiche, che evidenziano la permanenza dei tracciati antichi nel palinsesto del meridione, in grado di cogliere i momenti decisivi delle trasformazioni infrastrutturali che interessarono il sud Italia. Il confronto tra il recupero dei tracciati e le infrastrutture moderne ha restituito alla ricerca i nodi di centralità geografica contemporanei della matrice originaria.

L'apparato cartografico si è avvalso delle seguenti fonti: mappe aragonesi di Giovanni Pontano; carte Rizzi-Zannoni (edizioni 1789, 1808, 1811, 1860); carta austriaca (1821); mappe catastali di impianto (primi del Novecento).

Il repertorio iconografico è desunto dai viaggi del Gran Tour e dalle memorie del *"Voyage pittoresque ou description des Royaumes de Naples et Sicilie"* (Abate Saint-Non 1791), integrato con le descrizioni di François Lenormant (*"La Grande Grece. Paysages et histoire"*, 1881; *"A travers l'Apulie et la Lucanie"*, 1883), George Gissing (*"By Ionian Sea"*, 1901), e Norman Douglas (*"Old Calabria"*, 1915).

Il riconoscimento delle principali vie d'acqua che ancora permettono – seppur con portata ridimensionata in epoca contemporanea – il collegamento tra le sponde dei due mari è la base di partenza per determinare la ricucitura delle penetrazioni che, dalla costa, si dirigono verso l'entroterra. La catalogazione delle forme dell'acqua è seguita dall'individuazione di riferimenti naturali monumentali a scala geografica che orientano il cammino, in cui la materia archeologica e la permanenza di impianti storici rivelano il *fil rouge* delle relazioni tra le parti strutturanti dell'itinerario.

Il supporto e la verifica tramite le carte catastali di impianto del primo Novecento e le pubblicazioni specialistiche di settore sulle percorrenze storiche, con l'intersezione degli assi infrastrutturali ferroviari e viari moderni, hanno consacrato la definizione delle "porte contemporanee" della Grande Grecia. Tale premessa chiarisce la selezione e l'individuazione delle "vie istmiche fondative" del sud greco, connaturate da un alto valore storico e culturale.

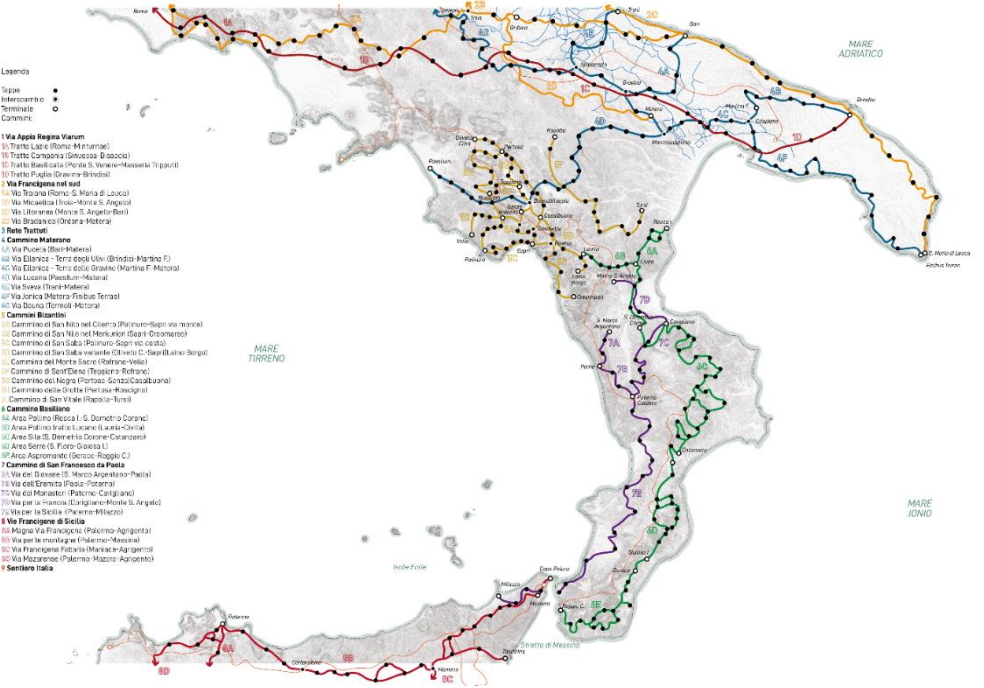
Le vie istmiche risultano ancora presenti, ma latenti nel paesaggio identitario meridionale e sono state investigate e tratteggiate in carte di progetto:

- La *"Strada degli Stranieri"* tra Metaponto e Paestum, con deviazioni verso Elea, e la *"Via del Sale"*: è la trasversale più lunga dell'intera Magna Grecia e segna un possibile limite dell'impatto che la cultura greca ha avuto nelle aree interne della Lucania.
- Il *"Sentiero dei due Mari"* tra Siris e Pissunte, con prosecuzione verso Molpa-Palinuro: è il nodo nevralgico delle comunicazioni transregionali del meridione, permette l'accesso alla Calabria, alla Lucania antica e garantisce la prosecuzione costiera verso il Salento con la porta-ponte di Taras (Taranto).
- Le *"Vie istmiche della Sibaritide"* tra Sibari e Laos, con deviazioni verso Temesa, e Skidros: furono le rotte commerciali di Sibari verso i suoi approdi disposti sul Tirreno. La forma dell'acqua ha disegnato vere e proprie tangenziali preferenziali per scavallare i rilievi montuosi della Sila e del Pollino.
- Il cammino della *"Prima Italia"* o *"dei due Golfi"* tra Skyllotion e Terina, con attestazione a Crotone: è la via istmica più breve per eccellenza e mette in

comunicazione Jonio e Tirreno tramite i golfi di Sant'Eufemia e Squillace, sotto diretto controllo di Crotona.

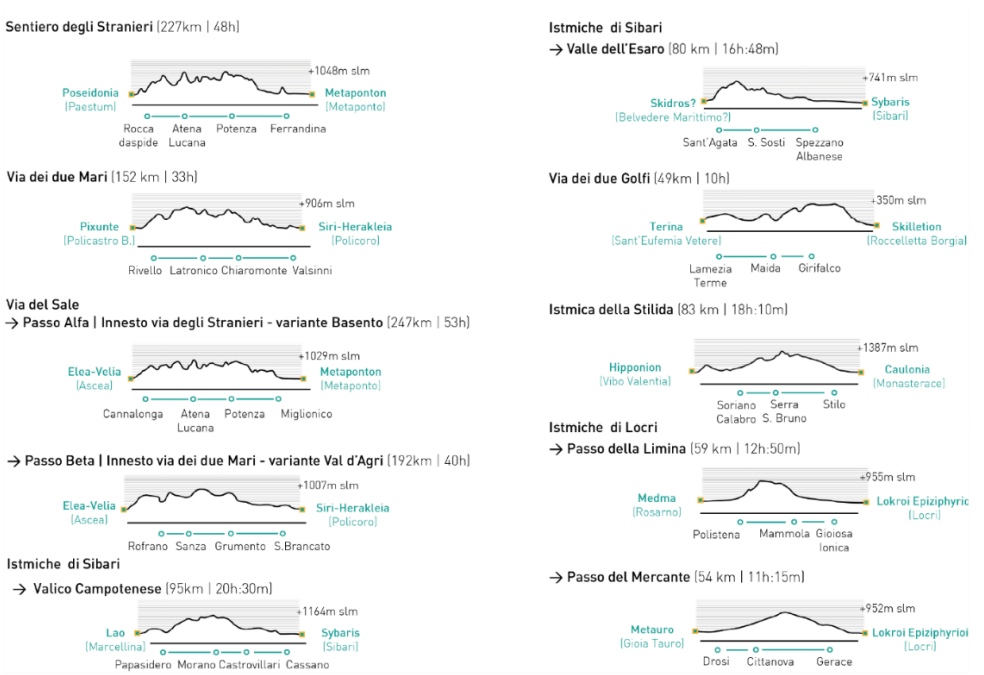
- I “Sentieri dei Greci” tra Locri e Medma/Hipponion-Metauros si inseriscono nelle dinamiche di collegamento della Locride, favorendo il superamento dell’Aspromonte e delle Serre Calabresi nei punti in cui il passaggio tra i due versanti risulta più agevole. A queste si aggiunge una possibile percorrenza tra Hipponion e Caulonia, nella valle della Stilida e nella baia di Vibo Valentia, all’apice dell’espansione di Locri.

Figura 11. Cammini storici del sud Italia



Fonte: disegno di S. Guarna (2023)

Figura 12. Percorrenze trasversali tra colonie e sub-colonie



Fonte: disegno di S. Guarna (2023)

Figura 13. Cammini fondativi istmici tra le *poleis* di Magna Grecia

Fonte: disegno di S. Guarna (2023)

5. Porte intermodali: viaggio in ‘lentopolitana’ nella Grecia d’Italia

La sperimentazione condotta sul caso del sentiero “dei due mari” in Lucania ha consentito di verificare gli obiettivi prefissati dalla ricerca, attraverso la messa a punto di schede progettuali relative alle “porte” intermodali, che suggeriscono un approccio innovativo riguardo alle trasformazioni da attuare nei contesti contemporanei delle aree spopolate, con particolare attenzione all’ambito campano-lucano-calabro di matrice greca.

La scheda-tipo è stata scelta come strumento metodologico, passibile di essere esportata in altri contesti istmici. La sua struttura è stata “misurata” mediante verifiche su sei fermate lungo il percorso, selezionando quelle più dissimili per controllare la versatilità dello strumento.

Il sentiero “dei due mari”, come emerso da un riscontro effettuato mediante la comparazione cartografica antica, sulla “*Carta archeologica della Valle del Sinni*”, con l’intersezione delle mappe catastali di impianto di primo Novecento, mostra che la quasi totalità del tracciato corrisponde all’antico cammino disegnato dai greci e che connetteva la *polis* di Siris, sulle coste dello Ionio, con la sub-colonia di Pixunte sul golfo di Policastro. La straordinaria persistenza di tracce e palinsesti per gran parte del percorso, un unicum nel variegato panorama delle istmiche del sud Italia, ha elevato il sentiero “due mari” a paradigma esemplificativo per lo studio e l’ideazione della rete progettuale della “lentopolitana”.

Il paesaggio sfaccettato e multiforme lungo il tragitto dei due mari ha determinato la tripartizione operativa e interpretativa dell’istmica in macro ambiti, attraverso il riconoscimento di un assetto territoriale uniforme e omogeneo.

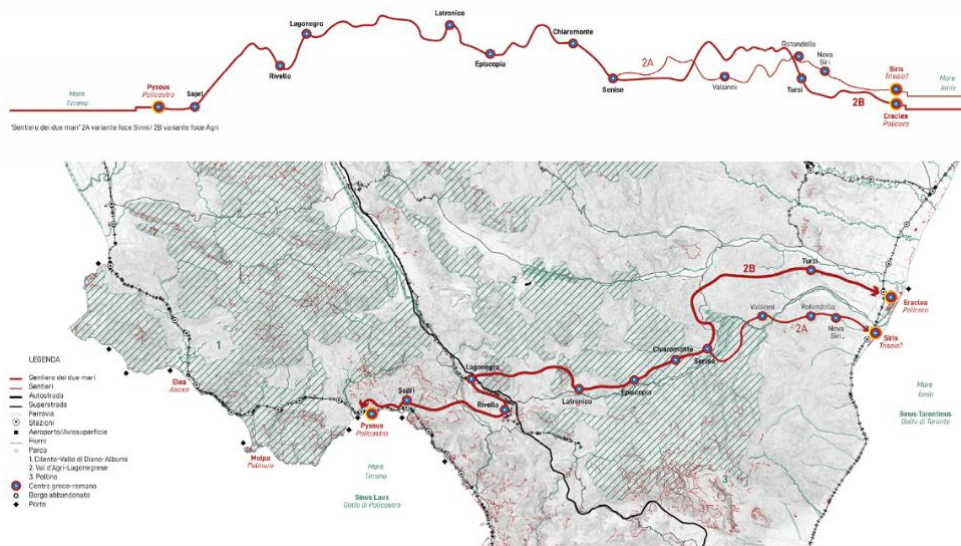
La “lentopolitana” si suddivide da oriente verso occidente in:

- *Testata Ionica*, con doppio approdo sui centri dell’antica *polis* di Siri/Eraclea (Policoro e Nova Siri), tra i fiumi Sinni e Agri. È ripartita in area di costa (paesaggio dunale e lagunare con presenza di riserve regionali SIC e ZPS) ed entroterra (paesaggio con conformazione calanchiva);
- *Corpo della valle del Sinni*, compresa tra gli incroci infrastrutturali di Senise e Latronico. La valle presenta un paesaggio modellato dallo sviluppo del fiume Sinni, con contrafforti su ambo i lati ed emergenze geografiche solitarie e riconoscibili, ma

fortemente antropizzate dalla presenza della diga del Monte Cotugno e dall'asse infrastrutturale veloce della cosiddetta "Sinnica".

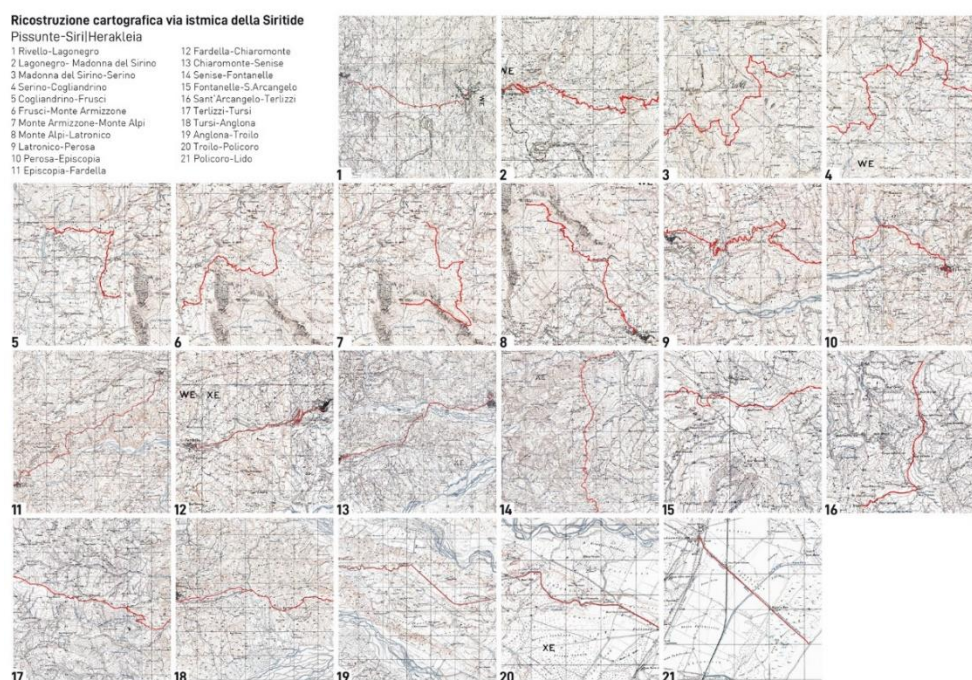
- *Testata Tirrenica*, con individuazione dell'antica sub-colonia di Pissunte (Policastro) sulla costa del golfo di Policastro come caposaldo storico del sentiero “due mari”, con variazione attuale verso Acquafredda di Maratea.

Figura 14. Sentiero dei “due mari”: da Siris a Pissunte



Fonte: disegno di S. Guarna (2023)

Figura 15. Cartografia del sentiero “dei due mari”



Fonte: disegno di S. Guarna (2023)

Le singole unità di paesaggio lungo il cammino, e le specificità geomorfologiche, storiche e culturali di ognuna, hanno permesso di individuare tappe che incrociano più sistemi di viabilità. Si è scelto, dunque, di approfondire le due testate storiche poste sulle sponde dei due mari, con partenza dalle stazioni di Policoro (Ionio) e Policastro (Tirreno).

Per le aree interne, si è individuata come soglia storica e contemporanea per il

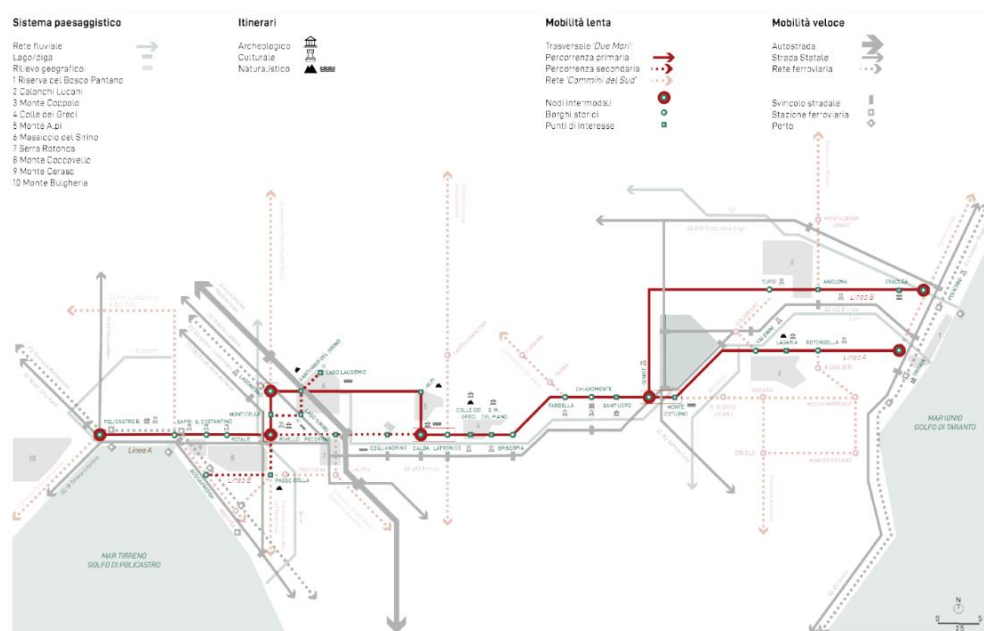
versante ionico il sito di Anglona/Pandosia e l'area della Diga del Monte Cotugno, nei pressi di Senise. Lungo la valle del Sinni, si analizza il nodo Latronico-Calda, punto in cui si innerva longitudinalmente la direttrice nazionale del “Sentiero Italia”, che a sua volta ricalca il “Sentiero Lucano”, nato in modo congiunto al “Sentiero dei due mari”. L'area interna del Tirreno gravita, invece, sulla valle di Lagonegro, con i borghi di Lagonegro e Rivello.

La verifica delle potenzialità nel contesto contemporaneo delle “fermate” della lentopolitana viene attuata mediante un sistema di schedatura di casi studio, in grado di restituire il senso delle letture multi-scalari e dell'intreccio delle percorrenze lente/veloci, antiche e moderne.

La progettazione delle schede è ripartita in due sezioni:

- la prima, tesa a individuare il valore posizionale in relazione alle specificità del contesto. Le cartografie selezionate evidenziano i momenti più significativi che hanno interessato trasformazioni infrastrutturali nel sud Italia, e in particolare in Lucania quali: la costruzione della strada borbonica “Sapri-Jonio” (1856); il periodo tra le due guerre mondiali (1943); la riforma agraria (1954); la realizzazione della strada veloce “Sinnica” (1972);
- la seconda, volta a far emergere scenari potenziali radicati sulla valenza storica dei luoghi. L'obiettivo è la ricognizione di spazi progettuali latenti che riescano, a diverse scale, a definire trasformazioni puntuali. I materiali selezionati riguardano fonti archivistiche, storiografiche, fotografiche e archeologiche che avvalorano la testimonianza della presenza della matrice fondativa greca rivelando gli intrecci con le infrastrutture lente e veloci. Si propone, inoltre, una rilettura del paesaggio secondo i canoni del modello greco, con l'interpretazione di porzioni di territorio come parti di una città geografica contemporanea.

Figura 16. La “lentopolitana dei due mari”; nodi di centralità lungo la Siritide



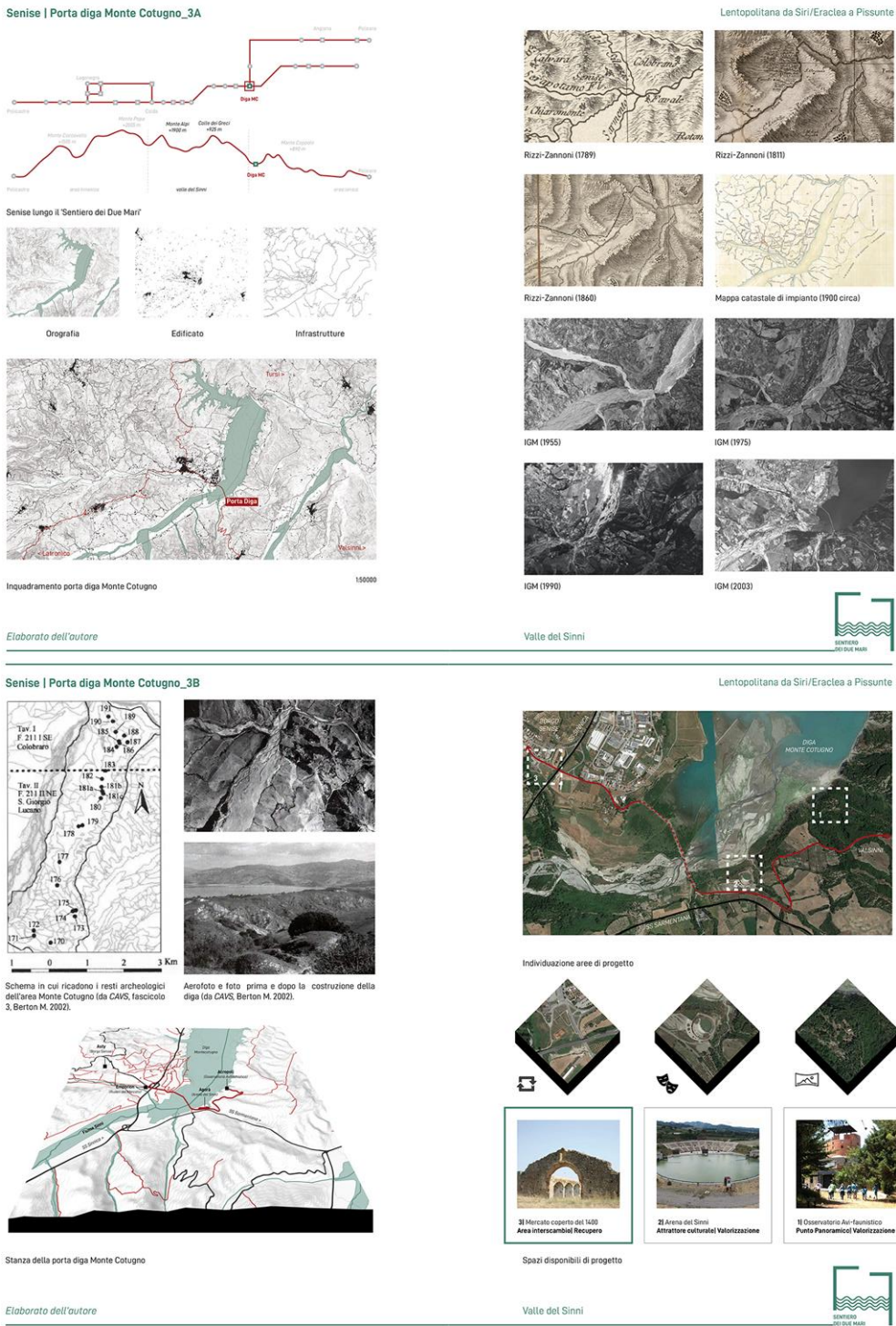
Fonte: disegno di S. Guarna (2023)

6. Conclusione

L'itinerario del viaggio lento a piedi acquista nel presente lavoro di ricerca il valore di metodo e strumento per approfondire il concetto di “paesaggio culturale”, secondo

un’angolazione interpretativa che coinvolge le peculiarità geografiche, naturali e insediative dei territori e si presta ad accogliere le tecniche costruttive locali.

Figura 17. “Porte” intermodali tra *poleis*: scheda diga del Monte Cotugno



Fonte: disegno di S. Guarna (2023)

Se le “porte tra due mari”, con i percorsi e le linee d’acqua che le collegano, fissano il momento fondativo originario di questo territorio, le tappe individuate dalle percorrenze lente narrano i diversi palinsesti che si sono sovrapposti e affiancati, e che ancora esplicitano le diverse logiche insediative, che, nel tempo, hanno interpretato e attribuito valori e significati mitici alle particolari forme geografiche

di questo tratto della dorsale appenninica. Attraverso le ritrovate vie fondative del sud di matrice greca, si mette a punto un affascinante metodo per la prefigurazione di un nuovo sistema di centralità diffuse nei paesaggi istmici: le “Porte delle Poleis”, stazioni di “lentopolitane”, chiavi per l’incentivazione di un turismo lento, alternativo e sostenibile, ma anche luoghi aggreganti, simbolicamente rappresentativi delle inscindibili relazioni tra urbano e rurale, tra mondi antichi e contemporanei delle comunità capaci di prefigurare scenari di trasformazione e rigenerazione dei transetti paesaggistici e culturali del sud Italia, attuabili attraverso modificazioni puntuali strategiche.

La ricerca nell’individuare “porte” infrastrutturali lungo i cammini istmici del sud Italia ha indagato in che modo una strategia progettuale possa rivitalizzare incroci nevralgici disseminati tra le percorrenze istmiche dei due mari e riattivare una rete lenta portatrice di una cultura millenaria. Le evoluzioni geologiche, le mutazioni geografiche, le scoperte archeologiche si saldano così al territorio dilatato della città contemporanea, che si riappropria del paesaggio mitico delle origini.

Il metodo investigativo e progettuale messo a punto apre a diverse prospettive di lavoro che interessano ambiti disciplinari “contigui”. La costruzione di un “atlante contemporaneo delle *poleis* della Magna Grecia”, mediante il completamento dei tasselli mancanti, si afferma come strumento decisivo per la tutela, la valorizzazione e la promozione di un paesaggio culturale unico nel suo genere. Veicolando la struttura originaria latente sottesa alle realtà urbane contemporanee, l’atlante rappresenterebbe un dispositivo utile ad orientare azioni di trasformazione e verificarne la coerenza rispetto ad un sistema generativo. Tra le *poleis*, la concezione di ulteriori linee di “Lentopolitane del Sud”, tra lo Ionio ed il Tirreno, con la relativa campionatura di stazioni/”porte contemporanee” disegnerebbe programmi strategici di interventi autonomi e puntuali per le aree interne legati da relazioni di senso.

Notes

1. La ricerca trae origine dal percorso svolto da Simone Guarna nell’ambito del Dottorato in Architettura XXXV ciclo, Università degli Studi di Napoli “Federico II”. *Geografie semantiche: itinerari tra le poleis della Grande Grecia. Una rete lenta per il Piano Nazionale Ripres e Resilienza*. Relatore: L. Pagano; Correlatori: A. Buccaro, P. Galante.

Author Contributions

S. Guarna: Conceptualization, Writing - Original draft preparation - Review & Editing, Data Curation, Investigation; P. Galante: Supervision; L. Pagano: Conceptualization, Methodology, Supervision.

Conflicts of Interest

The authors declare no conflict of interest.

Funding

The study is part of PE5 CHANGES - Cultural Heritage Active Innovation for Sustainable Society- PE00000020 – CUP E53C22001650006 Spoke 1 – Historical Landscapes, Traditions and Cultural Identities.

Originality

The authors declare that this manuscript is original, has not been published before and is not currently being considered for publication elsewhere, in the present of any other language. The manuscript has been read and approved by all named authors and there are no other persons who satisfied the criteria for authorship but are not listed. The authors also declare to have obtained the permission to reproduce in this manuscript any text, illustrations, charts, tables, photographs, or other material from previously published sources (journals, books, websites, etc).

References

- Adamesteanu, D. (1995). *I greci nel sud dell'Italia*. Milano: Silvana Editoriale.
- Belli, C. (1985). *Passeggiate in Magna Grecia: rive del sud (vol. 1)*. Roma: Edizioni della Cometa.
- Clement, G. (2005). *Manifesto del terzo paesaggio*. Macerata: Quodlibet.
- Corboz, A. (1988). *Ordine sparso. Saggi sull'arte, il metodo, la città e il territorio*. Milano: Franco Angeli.
- D'Errico, B. (2020). *Turismo e territorio nei miti della Magna Grecia*, Libreriauniversitaria.it.
- De Coulanges, F. (1972). *La città antica*. Firenze: Sansoni.
- De Polignac, F. (1991). *La nascita della città greca. Culti, spazio e società tra VIII e VII a.C.* Milano: Jaca book.
- Douglas, N. (2004). *Vecchia Calabria*. Capri: Edizioni La Conchiglia.
- Doxiadis, K.A. (1972). *The discovery of the Ancient Greek System of Architectural Spacing*. Cambridge: The Mit Press.
- Eliade, M. (2018). *Il mito dell'eterno ritorno. Archetipi e ripetizioni*. Torino: Lindau.
- Gissing, G. (1986). *By the Ionian Sea: Notes of a Ramble in Southern Italy*. Londra: Pimlico.
- Glötz, G. (1984). *La città greca*. Torino: Einaudi.
- Greco, E. (1992). *Magna Grecia. Guide archeologiche*. Roma: Edizioni Laterza.
- Greco, E. (1999). *La città greca antica. Istituzioni, società e forme urbane*. Roma: Donzelli Editore.
- Greco, E. Torelli M. (1983). *Storia dell'urbanistica. Il mondo greco*. Roma: Edizioni Laterza.
- Guzzo, P.G. (2007). *Le città scomparse della Magna Grecia*. Roma: Newton Compton Editori.
- Guzzo, P.G. (2016). *Le città di Magna Grecia e di Sicilia dal VI al I secolo (vol. 1)*. Roma: Scienze e Lettere.
- La Torre, F. G. (2011). *Sicilia e Magna Grecia. Archeologia della colonizzazione greca d'occidente*. Bari: Edizioni Laterza.
- Lenormant, F. (1963). *À travers l'Apulie et la Lucanie*. Cosenza: Casa del Libro.
- Lenormant, F. (1976). *La Grande-Grèce: paysages et histoire*. Chiaravalle Centrale: Framasud.
- Maiuri, A. (1963) *Passeggiate in Magna Grecia*. Napoli: L'arte tipografica.
- Napoli, M. (1985). *Civiltà della Magna Grecia*. Roma: Eurodes.
- Norberg Schulz, C. (1974). *Architettura occidentale. Architettura come storia di forme significative*. Milano: Electa.
- Norberg Schulz, C. (1997). *Genius Loci. Paesaggio Ambiente Architettura*. Milano: Electa.
- Nucci, M. (2020). *Viaggio nella Grecia d'Italia. Miti e storie delle nostre migrazioni*. Firenze: Ponte delle Grazie.
- Osanna, M. (2024). *Mondo nuovo. Viaggio alle origini della Magna Grecia*. Milano: Rizzoli.
- Pagano, L. (2016). *Cuma. Architettura e geografia, passato e futuro della polis*. Milano: Ermes.
- Pugliese Carratelli, G. (1983). *Megale Hellas: storia e civiltà della Magna Grecia*. Milano: Scheiwiller.
- Quilici L., Quilici Gigli S. (2001). *Carta archeologica della Valle del Sinni*. Roma: l'Erma di Bretschneider.
- Rossi, A. (1966). *L'architettura della città*. Padova: Marsilio.
- Turri, E. (1998). *Il paesaggio come teatro. Dal territorio vissuto al territorio rappresentato*. Venezia: Marsilio.